

Governance della Rete delle Reti

L'approfondimento sulla *governance* è partito dal mettere a fuoco la mission della Rete delle Reti, la natura dei soggetti che la costituiscono, gli spazi di azione che gli strumenti di *governance* devono sostenere.

La *mission* è stata sintetizzata nel favorire la crescita della cooperazione fra sistemi bibliotecari nell'ottica di valorizzare le risorse e le intelligenze che attraversano un comparto che, in via generale, non gode di forte sostegno dagli enti sovraordinati, una realtà in cui l'innovazione è stata prevalentemente sostenuta dal basso. Nel perseguire questa finalità si è ritenuto quindi fondamentale avere uno sguardo inclusivo e requisiti/strumenti di accesso che favoriscano l'adesione di tutti coloro che condividono il valore della cooperazione. La storia dei territori ha determinato importanti differenze nella caratterizzazione dei sistemi e nelle competenze e risorse che gli stessi possono valorizzare nel quadro della rete delle reti.

I dispositivi giuridici di interscambio dovrebbero, pertanto, prevedere modalità e strumenti efficaci nel favorire la condivisione delle esperienze e l'integrazione delle competenze in un quadro che, pur prevedendo meccanismi di condivisione solidale fra gli aderenti, consenta un'equa compensazione dello scambio fra tutti i soggetti che ne fanno parte in un arco temporale ridotto.

Nella prima fase (la cui durata si stima in 5 anni) gli strumenti giuridici si ritiene debbano essere ricercati nel minimo indispensabile per poter esprimere un'identità della Rete delle Reti senza creare meccanismi eccessivamente rigidi e vincolanti. Lo sviluppo e gli esiti delle sinergie che si creeranno, infatti, non sono pre-



Valentina Bondesan interviene durante i lavori

vedibili. Per questo gli strumenti devono essere aperti per facilitare l'avvio di nuovi canali di cooperazione piuttosto che creare fin dalla prima fase dei confini o vincoli alla stessa che potrebbero non essere utili o addirittura ostativi di potenziali sviluppi.

Si ipotizza il protocollo di intesa quale forma più adeguata alle necessità evidenziate. All'interno del protocollo eventuali collaborazioni specifiche fra due o più reti potrebbero trovare successive forme di convenzione *ad hoc*.

È evidente a tutti, infatti, che dopo una prima fase in cui la Rete delle Reti sarà prevalentemente un luogo di riflessione e condivisione di pratiche, è probabile che si concretizzi l'opportunità di scambiarsi servizi. Questo elemento deve essere approfondito per muoversi nel quadro degli accordi di cooperazione fra enti pubblici previsti dal Codice degli appalti, in considerazione del fatto che i sistemi sono in generale organismi di natura pubblica. Un tema da affrontare con attenzione alle esigenze di trasparenza è quello del coinvolgimento dei privati, che rappresenta un tassello importante nei processi di innovazione.

Di grande importanza la definizione di obiettivi concreti all'interno di un quadro temporale e organizzativo che scandisca le azioni e le risorse materiali e immateriali che ne consentiranno la realizzazione.

Ci saranno azioni che potranno richiedere la definizione di specifici livelli di *governance*: l'eventuale protocollo dovrà avere pertanto avere la caratteristica di un quadro giuridico che cerchi di anticipare potenziali sviluppi per facilitare e prefigurare accordi e collaborazioni successive anche più strutturate.

Si ritiene plausibile che dopo cinque anni di sperimentazione con questi strumenti giuridici "leggeri" la Rete delle Reti possa avere un proprio budget e personale

dedicato costituendosi come un'organizzazione a se stante o individuando un capofila fra i sistemi aderenti. L'emergere nel gruppo di questa prospettiva evidenzia il potenziale che i sistemi sentono potrà scaturire da questo rafforzamento della cooperazione e dice dell'importanza di alimentare con entusiasmo e concretezza il percorso avviato.